

marin in crudite les autres juréces 6.1582 wir billy



A impir vno ouo di acqua & far che anderà ne l'aria.

Piglia vn vouo, & falli vn buco piccollo tanto che lo possi uotare, & poi empielo di rosada, & stropalo con la cera, poi quando che è gran caldo mettilo al sole, & vederai che si leuerà & anderà nell'aria.

A far che quante persone saranno a tauola pareranno tutti senza testa.

Pigliarai vn bacino pieno di fuoco, & lo metterai in tauola poi pigliarai un becchier di uino, & metteli drétro vn pugno di fale mettendolo fopra quel fuoco tanto che uenga a bolire, poi piglia vna candella accesa e darai il fuoco al detto bicchiero, & farà gran vampa, & quella ti farà veder cose mirabile.

A far vn capone a rosto, & volendolo tagliar salterà suora del piatto bel e cotto.

Bisogna pigliar vn capone pelarlo viuo, & pigliar poi vn poco di acqua de vita, & metterla sotto il nasoil si dormentarà & dapoi vngerete lo collo di grasso & pigliate del pan gratato che sia brusato, & mettetelo sopra il detto capone, & farà vna crosta, che parerà che sia fatto arosto, & mettetelo nel piato, & portatelo in tauola, & volendolo tagliare suggira via & è cosa prouata e da ridere.

A far parer che vna sala sia tutta piena di vua.

Piglia vn vaso di vetro, & empilo di oleo d'oliua, da poi habbi, vn graspo di agresto quando non ha anchora ben getato via li siori & legalo con vn poco di spago ma non troppo stretto e mettilo in detto ingestera, e mettilo dentro che non tocchi da nessuna parte, poi ogni giorno lo metterai al sole insino a tanto, che ditto agresto si farà vua matura, poi torrai quella vua espri-

mela molto bene, & metterai questo sugo in l'olio doue prima e staro a molle, & di nuouo tornerai a metterlo ai sol, e lassalo stare trentasei giorni cosi, dopoi pigliarai di quel olio & lo metterai nella lucerna & serra molto bene ogni vscio, & senestra vederai cose marauigliose, & e prouato.

A tagliar vn filo in cento pezzi, & poi sanarlo, & diuentar intiero.

Piglia duoi gugiate di filo, di vna farai in foggia, di vna balottina, & l'asconderai fra le dita, & l'altra farai tagliare in quanti pezzi, che tu voi, & ascoderai quel lo intiero con il tagliato, & poi asconderai il tagliato tra le ditta, e mostrerai l'intiero.

A far caminar vn'ouo per vna sala.

Piglia vn'ouo, e fagli vn buso da vna punta, & suodagli quello che gli è dentro, e dapoi piglia vna sanguettola, ouer sansuga, e mettila dentro, e tura il buso con cera bianca, e poi piglia vn bacino d'acqua, e metti l'ouo in terra e poi torrai vn bastone, e mescola in que l'acqua, e così la sansuga sentirà l'acqua, & in questo mo do l'ouo caminerà.

A far ardere un fazzoletto, & non bruserà.

Piglia acqua di vita di tre cotte, e dapoi bagnali den tro il fazzoletto, & impiccialo al foco, e così arderà il fazzoletto, & non si bruserà.

A far il uerso del rosignolo, & d'altri vecelli

Piglia vna fronda di poro, & tagliala col coltello 16 ga mezo dito, & poi falli vno taglio in mezo fottile, e mettilo in bocca e poi sossa.

A far saltar la minestra fuora della pignata.

Piglia una nociola & falli uno buco piccolo, & caua fuora quello che gliè dentro, e poi empila di argento ui

A 2

uo, & poi turala con la cera, & poi mettila in la pignata quando la bolle coprirai la pignata, & così dipoi sco prirà la pignata, & la minestra saltarà tutta suora.

A mangiare uno coltello, e poi farlo nascere

sotto la tauola.

Sentate in capo della tauola, & bisogna, che tu habbi la beretta infra le gambe, ouero il saio, & poi lo sconderai nelle mani che sia longo vn palmo, e farai uista di mangiare, e lo lasserai cascare sotto la tauola in su la be retta e bel bello il siccherai sotto la tauola, et poi piglia la beretta con il colltello e così nascerà il coltello.

A far una donzena de strenghe, o altra cosa in uno ouo, & non parera per donde

ui siano state posti.

Piglia un'ouo, & mettilo in acqua di uita, o aceto, & lascialo stare tre di, e tre notte, e caualo, e taglialo da un canto, o doue uoi, e uuotalo, & per quel buco mettilo destramente quello che pare ate, che possa stare che non sia troppo robba, & habbi un poco di gomma arabica, & trementina, & biaca & incorpora ogni cosa infieme, poi tocca con questa cosa a modo di colla doue l'hai tagliato, e fra poco ritornerà sano come quando nasce della galina.

A mettere una lettera, o coralli o guanti, o altre cose in un limone, o melangolo, & non ui parerà per

donde ui siano posti.

Piglia un limone o merangolo, che siano freschi, cio è, che uengano allhora dalla pianta, e tagliagli in mezo col coltello, o temperarino sotile in tondo tanto come uno scudo, però il pezzo intero aciò lo possi ritorna re al suo loco, & con destrezza uodalo dentro piu che

poi come vn'ouo, poi metteli quello che voi, però che ui possa capire, piglia il pezzo che hai leuato uia, e tor nalo al bucco, poi habbi tremetina e colla di pesce, esta bollire insieme, e mettine sottilmente intorno intorno alla comessura ouer taglio & mettilo per tre hore nell'acqua fresca, che ritornerà bello, fresco come prima quando su tolto dalla pianta.

A far tirar corezze groffe come bombarde.

Piglia delli rizzi di castagna, e fane poluer, e di quella darai a beuer in vino, o in la menestra, & in breue tepo il culo fara facende.

A tagliar la cordella, & farla ritornar intiera.

Piglia vna cordella longa, doi brazza, e pigliala dopia, e farai vista di ragliarla in mezzo, e tagliarai vn capo di detta cordella, & poi gli farai vn groppo, & dirai tira saldo buon compagno, e tu sconderai il groppo in seno e mostrerai la cordella intiera

A far soffiare in un bussoletto che gli farà la faccia negra come carbone,

Farai fare un bussolo con doi fondi, & poi pista del carbone, e di quella poluere metti in quel bussolo, & farai sossia dentro forte che la poluere saltara suora, & faragli la faccia negra.

A far un gioco di tre anelli che pareranno tutte tre vna fola.

Farai fare tre anelli da catena, duoi ne farai intieri, & uno spiccato, & tu lo potrai fare integro, et disfarai a posta tua, & non la dar in mano ad altri accioche no si accorgino di quella terra.

A tagliar un fazzoletto, e poi farlo integro. Piglia un fazzoletto, e poi lo mostra, che tutti lo vedano, e tu habbi vna pezza piccola di lino come il fazo letto, e fingera di tagliare il fazoletto con un cortello, e tagliarai la pezza, con un bastoncello in la man, scoderai la pezza in la man pel bastoncello, et poi mostra il fazzoletto.

A far il gioco delli tre pater nostri mettergli in doi stringhe, e cauarli for senza romper le stringhe ne gli pater nostri

Piglia due stringhe d'vn brazzo l'una c'habbia li fer retti da tutti li due capi, e poi ligali in mezzo con un silo, e poi infilza li pater nostri in vna stringa, e piglia li ferretti di tutte due le stringhe, tu farai un groppo, e co si cauarai li pater nostri rompendo quel silo che hauerai legato le stringhe.

A far il gioco di doi fazzoletti con due monete, mettendo vna moneta per fazzoletto, et poi farli andare tutti doi in vn fazoletto.

Il ti bisogna hauer tre monete vna ne cusirai da 'uno canto del fazzoletto tuo, e poi te ne farai imptestare vn altro & in quello metterai le due monete, & cosi mostra la moneta che tu hai nel fazzoletto, et poi slarga il fazzoletto tuo tenendo in mano il cantone del fazoletto che non si veda la moneta, e poi mostra l'altro fazzolet to che'l parerà che le monete sian andate nel fazzoleto.

A faril gioco del Gian da la vigna.

Farai vna uesta piccoletta tanto che tu ti possi mette re la mano che sia di tre,o quattro colori, e poi farai sare un gian da la uigna di legno, longo un dito, & tu lo mettterai in la vesta, & poi dirai a gian da la vigna, ua a Roma, e subito lo sconderai in la manica, & cosi mostra la vesta che non gli sarà niente dentro poi chiama gian

da la vigna vien fora, e lassalo vscir suor de la manice in la vetta, e poi mostra de suora de la vesta, & parerà che sia venuto da Roma.

A far il groppo della corda.

Piglia doi brazzi de corda, & nel mezzo della detta corda legarai il filo, & dipoi quando l'hauerai al collo mettile al contrario che il filo si possa rompere nel tira-re, che tu farai, & serà fatto.

A far saltare un'anelo suora de vn bicchie-

ro grande, e piccolo.

Piglia vn bicchiero vodo, & mettilo sopra la tauola. poi habbi vn capello della testa d'vna donna, che sia lo go, & dalli capi di ditto capillo metteli vn poco di cera da vn capo, & attacalo sottto vna vngia, l'altro capo mettilo sotto l'anello attaccato bene, e dipoi metti l'anelo ne lo bicchiero, e con le mani poi sa uista di batter sopra la tauola, e tira a poco a poco le mani, perche tira do il capillo e sorza che l'anello si moua, & perche da lui salta nel bicchiero, & tirando la man de l'anello saltera fuora del bicchiero.

A far ballar vn'ouo sopra le dita.

Piglia vn'ouo falli dui busi piccoli, & caualli suori tutto quello che gli è detro, e poi piglia un poco di una sedola di cauallo, & passa fra quelli doi buseti, & ligalo bene, poi metteui dentro il dito, in quello sacietto de la sedola di cauallo, & mena intorno il ditto, e parerà che sia l'ouo che vada inuolta da se stesso.

A far che vna lucerna d'oglio durerà

quattro notte.

Piglia meza lira d'olio di linosa, e meza onza di pegola greca, e sa incorporare insieme, e poi mettilo nella lucerna, e vederai la sperienza. A far acqua chiara com'un cristallo, e lauandoti le mani, & il viso venirai negro come vn carbone, & durcrà cosi otto di e lauandoti poi con aceto sorte andarà uia, & è prouato.

Piglia delle scorze di noce fresche, & falle lambica-

re,& con quell'acqua farai di bianco negro.

A far che quante persone seranno a una tauola, che niuno non potrà mangiare

Piglia un cortello che sia stato di vno che sia morto e gli scriucrai sul manico queste parole, Abel, Soch, bi bal ficcandolo poi sotto la tauola, piu non potrà mangiare per infino, che tu non leuerai uia il cortello.

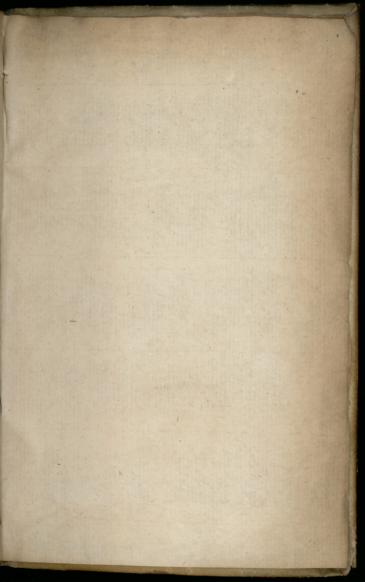
Per far fuoco con l'acqua.

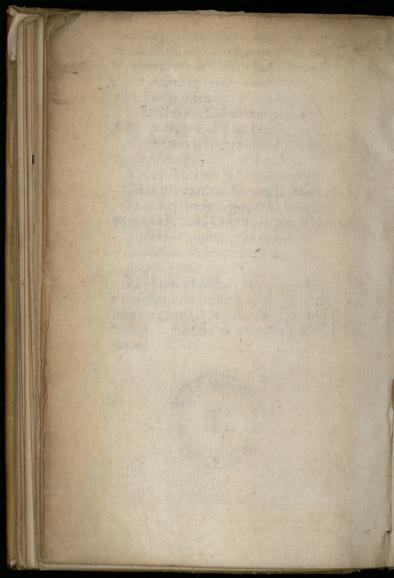
Piglia una inghistera di cristallo piena di acqua chia ra, & mettila in l'occhio del Sole, habbia una pezza ne-

gra farai poca sfera farà foco.

Stanza sopra il Rosignuolo,
Dunque dirò di questo mio argumento
perche conosco non si può dir contra
perche con mie rason son si feruento
che de lo Rosignuol nulla si scontra
hauendo dunque vinto il mio contento
perche non vedo alcun che mi ci scontra
alcun piu non si metta a questo stuolo
che cotto mi par meglio il Rosignuolo.
I L F I N E.

In Venetia, appresso Dominico de' Franceschi, in Frezzaria al segno della Regina. 2570.





229:

